Giovedì 14 Marzo 1907

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 63

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologio, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 25
In Cronaca. . . . . » 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

Lo sciopero dei falegnami

I fatti che hanno determinato l'odierna agitazione dei falegnami sono noti ai nostri lettori. Conviene però riassumerli e lumeggiarli nelle loro fasi principali perchè il pubblico si renda conto esatto della legittimità delle aspirazioni di questa categoria di lavoratori, della discrezione delle loro pretese, sappia da qual parte sono i provocatori e da qual parte i provocati ed infine a chi spetti piena ed intera la responsabilità di quello che è accaduto.

I fatti — Le responsabilità

Lunedì 11 il nostro Sindaco, dietro richiesta dei rappresentanti della lega falegnami, invita i proprietari più importanti ad un colloquio per assumere le informazioni del caso. Convengono nel gabinetto del Sindaco i signori Rizzani, Brusconi, Sello, Serafini, ai quali il comm. Pecile presenta lo schema di contratto proposto dagli operai in cui erano contenute le richieste di miglioramenti dagli operai stessi avanzate.

I quattro imprenditori fanno delle obbiezioni, in base alle quali, d'accordo col rappresentante della lega, vengono apportate diverse modificazioni al contratto.

Questo dimostra lo spirito conciliativo dei lavoratori; d'altra parte anche i proprietari si dimostravano animati *da buone disposizioni* di troncare presto e con soddisfazione degli operai, l'increscioso conflitto.

Nella stessa sera i proprietari si radunano e la mattina susseguente, martedì 12, i signori Sello, Brusconi e Serafini si recano dal Sindaco al quale presentano, a nome di tutti gli altri proprietari, le conclusioni prese la sera *dall'assemblea dei proprietari.* Ma le decisioni, consegnate in uno schema di contratto, parvero tanto enormi al Sindaco, che questi ebbe a dolersi vivamente coi menzionati signori Sello, Brusconi e Serafini, ai quali anzi mosse rimprovero di non aver fatto prevalere in seno all'adunanza quelle disposizioni conciliative che essi dimostravano, *a parole,* di avere.

Invitato, seduta stante, il rappresentante della lega, sig. Buggelli, si discute più di due ore, e si finisce con l'abbozzare un nuovo contratto in cui molte erano le concessioni, specie dalla parte dei lavoratori.

Ecco in rapido riassunto, il contratto concordato fra proprietari ed operai:

Orario di lavoro: dieci ore dalla metà di ottobre a quella di aprile, undici pel resto;

Salario in ragione di cent. 24 (minimo) e cent. 38 (massimo) all'ora.

Per quello che riguarda il lavoro straordinario, le multe, l'arbitraggio in caso di controversie e la garanzia da parte della lega di osservare il contratto, i proprietari concordemente affermano che i patti proposti dagli *operai* sono *accettabili.* (Assisteva, oltre al Sindaco, anche l'ing. Cantoni che può testimoniare sulla esattezza di quanto scriviamo).

Invitati i Signori Sello, Brusconi e Serafini a firmare il contratto stabilito, questi si rifiutano, e pur ripetendo che il contratto era *accettabile,* si riservano di sottoporlo alla approvazione degli altri proprietari e assicurano il Sindaco che nella stessa sera, avrebbero portata una definitiva risposta.

Difatti la sera, alle ore 18 circa, i menzionati signori si recano alla Associazione Agraria Friulana, dove il Sindaco era impegnato per una seduta, *gli comunicano che i patti concordati nel mattino sono stati dagli altri proprietari accettati* e gli consegnano un contratto firmato da gran numero di proprietari.

Il Sindaco lietissimo, com'era da immaginarsi, della composizione della vertenza e sopratutto dello spirito conciliativo di cui i proprietari dimostravano di aver dato prova, ringraziò i signori Sello, Brusconi e Serafini, non *dubitando nemmeno lontanamente* della insidia, che con slealtà degna della più alta riprovazione, i proprietari avevano tramata ai danni dei lavoratori.

Solo la sera tornato a casa, il Sindaco lesse il contratto e con meraviglia e sdegno vivissimo ebbe a constatare che tutti quei patti dichiarati il mattino *accettabili* e combinati in perfetto accordo fra operai e proprietari, erano ripudiati da questi ultimi.

Ieri mattina, mercoledì 13, il Sindaco invita nel suo gabinetto i signori Brusconi e Sello, ai quali manifesta tutto il suo dolore e tutto il suo sdegno pel modo col quale era stata sorpresa la sua buona fede. Presente il rappresentante degli operai, i due proprietari dichiarano che l'assemblea si era recisamente rifiutata di accettare i due articoli del contratto che riguardano — I. — il riconoscimento della Lega — II. — la costituzione dell'arbitrato in caso di controversie (arbitrato composto di tre persone: una nominata dai proprietari, una dai lavoratori ed una terza dal Sindaco)

I signori Brusconi e Sello dichiarano altresì che non ammettevano ulteriori discussioni sul loro contratto che si doveva riguardare come un *ultimatum.*

Queste furono le ultime parole dei rappresentanti dei proprietari, la cui mala fede e la cui slealtà non ha bisogno di essere ulteriormente dimostrata.

I nostri commenti

I fatti, della cui assoluta esattezza ci rendiamo garanti, sono così enormi, che ogni nostro commento diventa superfluo.

La nostra città che in ogni occasione ha dato splendidi saggi di essere animata da sentimenti di sana e ordinata *democrazia,* saprà, *noi* non lo dubitiamo, render giustizia ai lavoratori che oggi combattono una santa battaglia per la rivendicazione dei loro diritti che la prepotenza padronale tenta di fiaccare.

Il contegno sempre irresoluto, le continue tergiversazioni, l'assoluta mancanza di franchezza e di lealtà di cui nell'odierna vertenza i proprietari han dato prova e che li ha indotti a *dimenticare oggi le promesse ieri fatte,* a respingere oggi i patti ieri solennemente accettati, a disconoscere oggi l'esistenza della lega, coi rappresentanti della quale ieri avevano trattato, — ci detterebbe aspre parole di riprovazione se non temessimo di venir meno a quell'assoluto rispetto che in ogni conflitto fra capitale e lavoro, noi abbiamo consigliato agli operai. Rispetto che è prova di serietà, di dignità, che sopratutto è manifestazione di coscienza e di forza.

D'altra parte il contegno inqualificabile dei proprietari ci interessa mediocremente e le nostre considerazioni non intendiamo derivarle da questo che altro non è se non un accidente dell'odierno conflitto.

La questione è ben più alta: è di *principi, ed il significato* della lotta scaturisce più che dalla irresolutezza dei proprietari, dalla loro risoluzione ultima con la quale si rifiutarono di accettare l'arbitrato e di riconoscere la lega.

Questo è l'episodio saliente del conflitto, e dimostra quanto i proprietari della nostra città sieno in arretrato con lo spirito dei tempi.

In tutti i paesi civili il riconoscimento delle leghe e degli arbitrati è fuori di discussione. I conservatori più rigidi non si rifiutano di trattare con i rappresentanti degli operai, non solo ma hanno esperimentato l'efficacia conciliativa dell'arbitrato nelle vertenze che potessero insorgere fra capitale e lavoro.

Noi non diciamo di più.

Ai lavoratori che in questo giorno hanno iniziata la battaglia in nome dei sacrosanti diritti di classe che l'insipienza e la grettezza conservatrice tenta di calpestare, vada il nostro augurio più fervido di vittoria.

I falegnami han dimostrato di avere *coscienza della loro dignità di uomini* e di lavoratori; essi sono quindi degni di marciare incontro all'avvenire.

d. p. r.

VEDI IN "CRONACA"

La spaventevole catastrofe della corazzata "Jena"

Il numero delle vittime

Secondo le ultime notizie ricevute al Ministero della Marina il numero degli scomparsi nella catastrofe della «Jena» è elevatissimo senza che raggiunga però le cifre già annunciate.

Scomparvero sette ufficiali, fra i quali il capitano di vascello Adigard, il capitano di fregata Bertier, il luogotenente di vascello Thomas, due guardie marine, un medico, il meccanico principale. L'ammiraglio Manceron è gravemente ferito. Si calcola di una quarantina il numero dei feriti.

La desolazione di Tolone

La corazzata «Jena» è completamente perduta. Tolone era l'altra sera immersa in una profonda tristezza. I teatri ed i caffè vennero chiusi. Numerose famiglie attendevano informazioni, che non si potevano fornire circa gli scomparsi.

Le cause della catastrofe

Non si conoscono precisamente le cause della catastrofe e non si conosceranno forse giammai. Si crede generalmente che la esplosione sia avvenuta in seguito al prodursi di un corto circuito. Altri dicono che il disastro è dovuto alla combustione spontanea delle polveri.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

LA DONNA E LE INGIUSTIZIE DELLA LEGISLAZIONE

(Conferenza di Scipio Sighele)

Opposti principii e unico risultato

Il tema arduo ed ampio che oggi imprendo a trattare ha suscitato intorno a sè così alto fragor di polemiche, così vivace lotta di interessi, così violento urto di passioni, che mal si scorge — attraverso il fumo di questa battaglia intellettuale — la posizione precisa dei contendenti, gli scopi a cui mirano, la tattica che intendon seguire.

Io cercherò di semplificare tutto *quanto vi può essere di confuso* e di vago di questo ardente problema del femminismo: io mi studierò di essere obbiettivo nel constatare i fatti, calmo nel discuterli — ma se la voce del sentimento dovesse talvolta anche in me sopraffare la tranquillità lirica del pensiero, non dubitate — o signore — che sarà per protestare più forte contro ciò che a me sembra un'ingiustizia, o per gridare più alto ciò che io credo un diritto!

Vi è — anzitutto — una semplice ma importante constatazione da fare, ed è questa: *Le donne sono le sole persone cui ai nostri giorni vengano dalla legge interdette certe capacità per ragioni di nascita.*

Come anticamente *gli schiavi,* come una volta i negri in America, le donne *escono alla vita* col *marchio indelebile* d'una inferiorità giuridica.

Io non discuto per ora: io mi limito a ricercare le cause di queste disposizioni dei Codici.

La causa principale e più ovvia consiste nell'opinione diffusissima che la donna sia inferiore all'uomo. Io non ripeterò ciò che è stato detto con tanta *insistenza noiosa!*

Dai Padri della Chiesa ai rappresentanti più illustri della scienza positiva moderna — dai poeti ai fisiologi — dagli scrittori socialisti ai conservatori — è un coro per concludere col Leopardi che la donna

> dell'uomo al tutto
> da natura è minor. Che se più molli
> e più tenui le membra, essa la mente
> men capace e men forte anco riceve.

Ciò che è strano si è che coi nemici della donna si son trovati d'accordo — nelle conseguenze — i suoi più validi difensori. La seconda causa infatti per cui si è sempre considerata la donna una minorenne perpetua consiste così dell'opinione di coloro i quali giudicano la donna un essere così nobile e puro da doverlo tener lontano dalla realtà della vita perchè non sia profanato.

Gli uni dunque hanno detto: la donna è un essere moralmente malefico e intellettualmente inferiore, non bisogna accordarle tutti i diritti che ha l'uomo. Gli altri anno detto: la donna è un essere quasi divino, il fiore della nostra esistenza, la luce della nostra via, *ma appunto* per questo bisogna proteggerla come si protegge un fiore o un bimbo. E gli uni per disprezzo, gli altri per ammirazione hanno concluso col tenerla giuridicamente soggetta.

La vendetta della donna

Come ha saputo la donna portare le sue catene?

Ella ha *imitato gli angeli* che nell'affresco di Raffaello vengono a liberare San Pietro: ella non ha cercato di spezzare colle sue fragili e bianche mani le solide sbarre di ferro: ella ha semplicemente addormentato o ipnotizzato i guardiani . .

Che importava in fondo, di essere esclusa dalla fabbricazione delle leggi, se ella *dirigeva* coloro che *le fabbricano?*

Che le importava di essere considerata da meno dell'uomo se questo maschio orgoglioso e prepotente che le negava certi diritti, era — viceversa — di fronte a lei — umile come un servo ed obbediente come un automa?

Dicono sia una legge storica che i popoli vinti si vendichino dei popoli conquistatori corrompendoli. La donna si è storicamente vendicata dell'oppressione maschile non tanto corrompendo l'uomo quanto facendolo agire secondo la sua volontà e lasciandogli soltanto l'illusione dell'indipendenza.

Se mi si chiedesse qual forza ha contribuito al progresso del mondo (dopo la *spada dei grandi capitani* e le scoperte dei genii) direi che fu la seduzione e il fascino delle donne.

Una forza — codesta — oscura e latente che non ebbe i clangori della fama come ogni cosa — bella o perfida — compiuta dall'uomo, ma una forza che ha invaso e pervaso nei secoli tutti i meandri della vita sociale, — come quelle acque sotterranee che diffondendosi quetamente pei campi sono la ragione nascosta e perenne della fecondità di certi terreni.

Io non so se tutte le opere dell'uomo siano dovute all'ispirazione femminile: certo so che l'uomo solo, l'uomo senza la donna non è che la metà di sè stesso: per esser completo egli deve aver sentito vibrare vicino a sè il cuore di una *madre,* d'una *sorella,* d'una *amante,* — e di tutte queste grazie, di tutte queste tenerezze, di tutti questi fiori dell'anima fusi tra loro in un solo profumo come i grappoli della vite, egli deve aver saputo crearsi un'anima forte e buona, l'anima ardita di chi tenta qualunque impresa *per l'amor d'una donna,* l'anima generosa di chi sente di dovere il meglio dell'esser suo a colei che gli sta a fianco e che le leggi pongono tanto al disotto di lui!

Ma — purtroppo — gli uomini che hanno questa coscienza del loro relativo valore sono rari, — e ad ogni modo non basta, non può bastare alla donna la parte silenziosa dispiratrice nascosta. Senza dubbio è una grande soddisfazione morale per lei il poter dire — vedendo l'agitarsi e l'affannarsi degli uomini sul palcoscenico della vita: — son io che dietro alle quinte dirigo i loro movimenti, — ma, oltre alle soddisfazioni dell'amor proprio, occorrono le soddisfazioni effettive, e la donna vuol uscire dall'ombra giuridica e politica in cui è stata relegata finora, vuol *conquistare* il suo posto al sole, vuole agire non soltanto con l'arma indiretta del suo fascino, ma per *mezzo* dei diritti che le leggi le devono riconoscere.

La premessa del femminismo

Ed ecco — allora — il femminismo.

Il punto di partenza del femminismo è questo — l'uomo e la donna sono eguali nella nascita e nella morte: le *differenze fisiologiche esistono* nel corpo ma non ne esiste alcuna nella loro costituzione *morale*: il cuore e il cervello non hanno sesso. Per conseguenza fra l'uomo e la donna tutto dev'essere uguale.

Mi permetto di credere scientificamente sbagliata la premessa di questa teoria.

Nella questione *femminile — come* in ogni altra — il punto di partenza *non* dev'essere l'eguaglianza — questa gloria politica, ma questo errore scientifico dei nostri tempi. La legge che regola il mondo non è l'eguaglianza, ma la disuguaglianza — il che non significa inferiorità e oppressione, ma differenza e gerarchia.

La donna non è *uguale all'uomo* — non per lo stolto pregiudizio del diritto canonico che diceva *mulier non est facta ad imaginem Dei,* non per la più stolta ragione addotta da Prodhon — un socialista! — che affermava non potervi essere società fra uomo e donna più che fra animali di specie diversa — ma perchè — dice Spencer — il supporre che l'animo e l'intelletto dell'uomo e della donna possano essere identici mentre il corpo offre tanto differenze tra l'uno e l'altro e mentre è così diverso nella vita l'ufficio paterno dal materno, — gli è un supporre che a funzioni speciali non debbano corrispondere facoltà speciali, — il che, a dir vero, sarebbe un esempio unico nella natura.

Lasciamo dunque ai semplicisti della *psicologia* il sognare, fra i due sessi, della identità che l'osservazione quotidiana facilmente smentisce, — e constatiamo che non occorre partire da una premessa così sbagliata per arrivare alla giustissima conseguenza dell'eguaglianza giuridica fra uomo e donna.

Se infatti la donna è diversa dall'uomo, *non per questo gli è inferiore:* è diversa da lui, ma a lui equivalmente, giacchè l'uomo e la donna sono i due atomi che formano la molecola della vita sociale, senza uno dei quali la vita non è. E la donna, diversa ma egualmente necessaria dell'uomo, non deve soffrire alcuna diminuzione di diritti perchè il suo posto nel mondo è — *per legge di natura* — all'identica altezza di quello dell'uomo.

La donna e la legge dopo la Rivoluzione

La Rivoluzione francese — e intendo tanto coloro che intellettualmente la determinarono, quanto coloro che la eseguirono — non ebbe tempo di occuparsi della donna e dei suoi diritti. Rousseau, nel *Contratto Sociale,* non ne parla: Montesquieu, nello *Spirito delle leggi,* vi è contrario: Robespierre — questo tiranno mistico e sanguinario — teneva la donna a vile e voleva che l'uomo fosse un dittatore nel seno della famiglia.

Ed è perciò che se il Codice francese sancì e portò pel mondo — coi *diritti dell'uomo* — l'eguaglianza giuridica della donna, non spense interamente quel residuo di feudalità mascolina — che nel Codice stesso si rivela coll'assoggettare la moglie alla ferrea volontà del marito.

Lo spirito dominatore del maschio, lo spirito giacobino del politicante è tutto in questa differenza fra la donna che ha marito e la donna che non lo ha. Napoleone, commentando appunto le disposizioni del suo Codice, diceva: *il est une chose qui n'est pas française: c'est qu'une femme mariée puisse faire ce qui plait.*

Ebbene noi possiamo parafrasare questa brutale asserzione dell'Imperatore, e dire: «c'è una cosa che non è logica, ed è che una donna capace giuridicamente alla vigilia del matrimonio, diventi incapace la mattina dopo!» Se mai, la dignità di sposa, la gloria di madre, dovrebbe aumentare i suoi diritti, non diminuirli!

Lo so che, se si è colpita la sposa d'una incapacità che comincia col matrimonio e finisce con lui, non è stato *in odio alla donna* o *unicamente* pel pregiudizio feudale che l'uomo è il padrone assoluto in casa sua, — ma è stato anche per una ragione più alta e innegabilmente rispettabile: — per impedire che la disciplina domestica s'indebolisca, per tenere intatta l'unità della famiglia.

Dicono i giureconsulti — e ripete, del resto, il buon senso di *tutti*: — una direzione ci vuole: non si concepisce una nave senza pilota, uno Stato senza sovrano, un esercito senza generale, una società senza direttore, un'assemblea senza presidente, e quindi non si può concepire una società coniugale senza un capo.

Siamo d'accordo. Ma non si concepisce nemmeno che oggi, — quando le condizioni economiche di tutti e *specialmente della donna sono mutate* — ella sia poco o nulla padrona del suo denaro, del denaro ch'ella guadagna! Non si concepisce che oggi, — quando la donna, pel fatto ch'ella lavora non solo fra le pareti domestiche, ma al di fuori, nelle fabbriche, nelle officine, ha acquistato un valore commerciale e industriale che prima non aveva, — ed è *non più l'oggetto* di lusso cui si chiede qualche ora di piacere, ma il valido aiuto del maschio nel sopportare i pesi materiali e morali della famiglia, — non si concepisce — ripeto — che il legislatore voglia ancora lasciare nei Codici questa tutela economica della moglie, — tutela che è spesso la prima *origine delle discordie coniugali, ed è talvolta* anche l'origine della rovina delle famiglie!

Dove più la legge offende la donna

Senonchè, non è soltanto come moglie e come proprietaria che la donna potrebbe lagnarsi del Codice Civile. E' sopratutto come fanciulla e come madre che ella potrebbe protestare contro le ingiustizie della legislazione. Strana e *tristo ironia!* Il *legislatore,* — per giustificare la tutela giuridica cui assoggettava la donna — ha fatto ricorso alla debolezza di lei e al suo bisogno di protezione: ma si è dimenticato totalmente di questa debolezza femminile e di questo bisogno di protezione quando si trattava di proteggere la donna dalle seduzioni del maschio. Il legislatore cioè, ha *avuto tutte* le precauzioni per salvaguardare il patri*monio economico della donna e ha* voluto che, non lei sola, ma anche il marito ne fosse responsabile: — non ha avuto nessuna preoccupazione per salvaguardare il patrimonio morale, l'onore della fanciulla, — e all'uomo che l'ha compromessa ha detto sorridendo: «Stai pure *tranquillo,* tu non sei responsabile! la ricerca della paternità è interdetta!»

E' logico questo? è giusto? è umano? io leggo nel nostro Codice civile l'art. 1151 che dice: «qualunque fatto dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale è avvenuto a risarcire il danno».

Questo articolo *protegge le nostre* finestre, le nostre porte, i nostri mobili, i cancelli dei nostri *giardini,* le derrate delle nostre campagne, il nostro cane ed il nostro cavallo.... ma non protegge la donna!

Davanti al Codice, la donna è meno delle nostre bestie!

Eppure non è forse arrecar danno alla donna il sedurla, farla soffrire, distruggere — forse per sempre — la debolezza e la sua salute, e lasciarle la doppia croce del disonore e dell'obbligo materiale di nutrire il bambino e di allevarlo?

Oh, io sento le voci degli uomini prudenti e severi — che hanno tanto rispetto per la famiglia legale e così poco per le famiglie *illegali* che l'amore crea e danna all'infelicità, — io sento anche le voci dure e fredde che dicono: «la donna fu debole, ella doveva riflettere prima di cedere, che colpa ha l'uomo s'ella non gli ha saputo resistere?» Ed io sento anche le voci maligne che sussurrano: «è un ingenuità il credere che chi seduce sia l'uomo! è *la donna che nella maggior* parte dei casi seduce!».

Ebbene? e se anche ciò fosse vero? In qual trattato di logica o di morale si può trovare il principio che dei due complici di un'azione, uno solo deve pagarne la pena e sopportarne le conseguenze? E mi si concederà per lo meno, che se l'uomo non è il primo autore del male, è *innegabilmente* il complice necessario. E perchè mai *questo complice necessario*, compiuto ciò che ha creduto di compiere, succhiato il miele dal fiore, — se ne può partire, indisturbato, libero come l'ape vagabonda, con un pensiero di meno ed un trionfo di più lasciando nell'abbandono, nel dolore nella vergogna colei che gli ha dato il meglio dell'esser suo?

Ma — *ripetono* ancora quelle voci severe e prudenti: — il Codice non può preoccuparsi di tutti questi infiniti piccoli drammi d'amore ove l'uomo compie la sua esperienza di maschio saggiando la virtù femminile: — la legge non deve mica difender la donna: questi casi non dipendono che dalla coscienza!

Ebbene: io credevo appunto che la legge dovesse essere la coscienza di quelli che non ne hanno! Credevo che la legge dovesse ristabilire l'equilibrio fra la responsabilità dell'uomo — che ora è nulla — e la responsabilità della donna — che ora è troppa — non solo per obbedire a un criterio di giustizia e per diminuire quel tributo di anime e di corpi femminili che l'umanità paga al minotauro dell'egoismo maschile, — ma anche per ragioni di previdenza sociale.

Tristi effetti della ingiustizia della legge

Sapete voi che accade — o signore — di tutte le fanciulle abbandonate e di tutti i figli illegittimi?

Che cosa accada delle fanciulle tradite è facile immaginare. Tolte le pochissime eroine che hanno la sapiente dolcezza della rassegnazione e che col lavoro onesto sanno ricostruirsi la vita che l'inganno d'un uomo *minacciava* di spezzare per sempre, — tolte le poche energiche che *nell'impeto* del dolore pel vigliacco abbandono trovano il coraggio criminoso di vendicarsi dell'amante col coltello, col revolver, col vetriolo, — tutte le altre scendono più o meno lentamente la scala del vizio, — povere candide foglie d'imagnolia che il primo contatto ha ingiallito per sempre!

E che *accade dei figli*? di quell'esercito di illegittimi che sorgono ogni anno a minacciare la società, di cui dicono i vizi nascendo, e di cui rappresentano — vivendo — i vizi e i delitti?

Un piccolo numero di illegittimi paga subito, colla morte violenta, la colpa e la vergogna della nascita.

L'infanticidio è l'estrema aberrazione della fanciulla tradita — che *non* seppe uccider sè stessa nè vendicarsi contro l'amante — e che sopprime l'innocente, la prova viva e strillante del suo disonore. E i giurati assolvono il delitto *orrendo* — 33 assoluzioni ogni 100 infanticidi — non solo perchè essi sentono che il delitto in questo caso non è la conseguenza di passioni malvagie, bensì la testimonianza sanguinosa di una rivolta legittima, — ma *assolvono* anche perchè essi si trovano di fronte solo la fanciulla-madre, non vedono l'uomo, il complice necessario che è lontano, e questa ingiustizia li disarma e li rende indulgenti..

E quando l'infanticidio non lo compie la madre, pensa la società matrigna a commetterlo sui figli illegittimi.

Usciti alla luce dopo mesi di ansie e di dolori, privi d'ogni cura igienica come d'ogni cura morale, essi sono sacrati alla morte: e ne muore infatti l'11 per cento nel primo mese e il 24 per cento nel primo anno.

Poi.. poi.. gli altri che restano — senza un nome, senza una posizione, incapaci d'orgoglio — traversano la vita con l'odio latente contro l'ingiustizia di cui son vittime, e popolano i nostri ospedali e le nostre prigioni!

E allora, — in presenza di questi bimbi che, se non sono uccisi o non muoion di stenti, divengono la zavorra sociale, — in presenza di tante donne che cadon nel fango, se non entrano in prigione per essersi vendicate dell'amante, — io vorrei ripetere la domanda che *il senatore* Rivet rivolgeva ai legislatori del suo paese: io vorrei chiedere ai *gravi* uomini politici che nelle questioni di commercio e di dogana sono così spesso protezionisti arrabbiati, io vorrei chiedere se troveranno ancora che è inutile di proteggere la donna dalle seduzioni del maschio, e se si pronuncieranno ancora per *il libero scambio degli* abbandoni e degli infanticidii, dicendo con una beata indifferenza: lasciate fare, lasciate passare!

Forse — poichè l'egoismo maschile è tanto grande — non si riuscirà ad ottenere che l'uomo provveda — almeno economicamente — *alle prime* necessità dei figli illegittimi, finchè le donne *non avranno* pari agli uomini il diritto di voto e quindi il diritto di fare le leggi.

Lo constatava col suo sorriso arguto di filosofo canzonatore anche Beaumarchais quando nel *Mariage de Figaro*, alludendo appunto al modo con cui il codice tratta la donna che ha peccato d'amore, scriveva:

> de cette absurde injustice
> faut-il dire le pourquoi?
> Les plus forts ont fait la loi!

(Continua).

L'agitazione dei lavoranti falegnami

Lo sciopero limitato agli operai di tre ditte

Corteo per le vie della città - Assemblea al Cecchini

LA SERRATA GENERALE

RIASSUMIAMO

Ieri a mezzogiorno, il nostro giornale usciva colla notizia che le pratiche intavolate dalla Commissione della Lega Falegnami coi proprietari di laboratorio e col tramite del Sindaco erano fallite.

Infatti *verso le* 10 della mattina i membri della Commissione predetta (Buggelli, Picchetti e Greatti) si *recarono* dal comm. Pecile che li *ricevette* nel suo Gabinetto in Municipio.

Guido Buggelli presentò al Sindaco i *desiderata* definitivi votati dall'assemblea riunita in Comizio alla Sala Cecchini e di cui abbiamo dato ieri ampia relazione.

Il comm. Pecile *ritenne* giuste ed accettabili quelle *proposte* ed affermò che i proprietari — come dall'assicurazione da essi data il giorno prima — le avrebbero incluse nel contratto.

— A me invece risulta il fatto opposto — osservò il Buggelli ed il Sindaco, *meravigliato*, disse che gli pareva cosa impossibile.....

Introdotti i rappresentanti delle ditte Sello e Brusconi, il *comm* Pecile espose lo stato delle cose. Il Sello disse che per conto suo sarebbe stato anche disposto ad accettare *in parte* quelle condizioni, ma il Brusconi si rifiutò recisamente.

Dobbiamo aprire qui una parentesi per dire che il Serafini non era presente e che si giustificò con un laconico biglietto in cui diceva di *rifiutare* ogni proposta.

Di fronte alle risposte dei rappresentanti delle due Ditte, il Sindaco non potè frenare il suo disgusto osservando che in quel modo egli veniva personalmente giuocato...

Il Buggelli rincarò la dose dicendo che quello era un contegno sleale e rifiutando ogni ulteriore *trattativa*, ringraziò il Sindaco per l'opera fino a quel *momento prestata*, ed unitamente al Greatti ed al Picchetti lasciò la sede Municipale.

Non senza dichiarare ai signori Sello, e Brusconi, che unitamente al Serafini, si sarebbero resi responsabili di quello che stava per succedere.

Infatti la Commissione fece il giro degli stabilimenti Sello, Brusconi e Serafini e ad un semplice *cenno, gli* operai addettivi (mancavano pochi minuti a *mezzogiorno*) abbandonarono il lavoro, dando un mirabile esempio di solidarietà.

In Piazza Vittorio Emanuele

Altri stabilimenti si chiudono

Alle 13 precise — sparsasi dappertutto la notizia dell'esito delle pratiche fallite — gli operai dei tre predetti laboratori si trovarono riuniti in Piazza Vittorio Emanuele

Si formarono tosto dei *capannelli* e le discussioni si fecero animatissime.

Poi, passata la parola, venne deciso di formare un corteo e di fare un giro presso gli altri stabilimenti per invitare i compagni a far causa comune, abbandonando il lavoro.

Gli operai — circa 120 — mossero in colonna, seri, cantando l'Inno dei Lavoratori e da Piazza Vittorio Emanuele infilarono le Vie Cavour e Poscolle.

Giunti a Porta Venezia, gli operai si fermarono davanti allo stabilimento D'Aronco: dopo pochi istanti tutti i falegnami di quel laboratorio uscirono, unendosi ai loro compagni.

La colonna incominciava ad ingrossarsi.

Pel viale Ledra, sempre cantando *l'Inno dei lavoratori*, quella massa di operai infilò Via Castellana dirigendosi all'abitazione della Ditta Agosti. Anche quei falegnami, fra gli applausi e gli evviva, abbandonarono il lavoro.

Non così quelli della Ditta Fratelli Tonini: ripetutamente invitati ad uscire non si mossero!

Vi furono dei fischi e qualche grido ostile.

Da Via Castellana la colonna passò in Via Francesco Mantica entrando in Vicolo degli Orti ove ha il suo laboratorio il signor Morassutti. L'esito fu quello desiderato dagli scioperanti perchè i falegnami di quello stabilimento lasciarono immediatamente i loro arnesi di mestiere.

Dobbiamo poi notare che *giunsero*, alla spicciolata, da più parti anche gli operai dei laboratori Del Negro, Bragato, Floreanini, Burello, Canciani Vittorio e Morassutti, di modo che quando la colonna passò l'angolo di via Anton Lazzaro Moro per entrare in via Tiberio Deciani, si può calcolare che essa risultasse formata di circa *400* persone.

Da Rizzani

A metà circa del vecchio Borgo Cappuccini vi è un portone aperto che mette in un ampio cortile.

In fondo a questo vi sono i lavoratori da falegname dell'impresa costruttrice del cav. Leonardo Rizzani.

Quella massa di operai occupò tosto l'ampio spazio e mentre Buggelli, Greatti e qualche altro entravano a conferire coi falegnami già al lavoro, di fuori si cantava l'Inno dei lavorotori.

Anche qui gli operai aderirono alla domanda dei compagni, e lasciarono subito il loro lavoro.

La colonna era *già* imponente ed il giro era compiuto.

E così quella massa, ordinata come un battaglione di soldati in marcia, piegò per le Vie Gemona, Palladio, Bartolini, Mercatovecchio, Piazza Vittorio e Via della Posta dirigendosi in Sala Cecchini.

Inutile dire che l'Inno dei Lavoratori cantato *da quelle quattrocento* e più voci, faceva uscire i cittadini sulle porte delle case per osservare quella *imponente* dimostrazione.

L'Inno di Turati, veniva alternato coi seguenti canti:

> All'erta, o popolo
> Noi siam fratelli
> Enrico Ferri
> Trionferà!

Oppure:

> Coraggio popolo
> Alla riscossa,
> Bandiera rossa
> Trionferà.
>
> Evviva la repubblica
> E la libertà.

Anche *alle* finestre della Banca Commerciale, della Banca Cooperativa popolare e di altre abitazioni si *affacciavano impiegati*, donne e bambini.

In Via della Posta, quando la colonna passò davanti agli uffici della *Patria del Friuli* vi furono delle grida ostili verso quel giornale. Taluni a voce alta, gridarono: «Abbasso la *Patria*»

Ma Buggelli li ammonì, osservando che non era il caso di gridare «abbasso» a *nessuno*.

In sala Cecchini

E si entra in Sala Cecchini.

Buggelli, Picchetti e Greatti siedono presso ad un tavolo posto sotto l'orchestra: è presente anche il signor Bellina *già Segretario* della Camera del Lavoro, il quale dopo l'invito del *Greatti all'assemblea*, viene *nominato* presidente.

Il Bellina ringrazia e cede tosto la parola al sig. Buggelli, il quale riassume a rapidi tratti le pratiche corse nella mattinata fra la Commissione, il Sindaco e i proprietari falegnami e di cui *facciamo cenno più sopra*.

Rileva che il Sindaco rimase sdegnato vedendosi giuocato a quel modo dai proprietari, i quali avevano promesso di includere le proposte della Lega nel loro contratto.

«Io mi sento offeso — son parole *testuali del Sindaco, dice Buggelli* — del vostro contegno che è sleale, anzi da persone poco *oneste*»!...

Perciò io — continua il Buggelli — dichiarai che la Commissione non si sentiva in animo di discutere con quei proprietari.

Anzi noi chiediamo scusa al *Sindaco*, e da questo momento — grati del suo operato — rompiamo il colloquio con lui e inprendiamo la lotta.

Mi compiaccio di rilevare però che un proprietario — Basilio Modonutti — diresse una lettera al Sindaco in cui dichiarava di riconoscere eque le domande degli operai ed augurava loro il trionfo completo nella battaglia. (*applausi*).

Il Sello voleva tergiversare ancora ma io risposi che la Commissione rispettava troppo la classe *rappresentata* per indugiarsi più oltre a decidere.

Ed infatti gli operai del Sello, con mirabile esempio di solidarietà, appena ci siamo presentati a loro, abbandonarono l'opera. Così quelli del Serafini e del Brusconi.

Il solo capo laboratorio del Sello — che notate, è un socialista — non fece causa comune coi compagni *e rimase* al lavoro; i dipendenti invece a *mezzogiorno* erano in Piazza e ci seguirono.

La Commissione dunque torna alle proposte primitive e cioè vi consiglia ad ingaggiare la battaglia contro le tre Ditte Sello, Brusconi e Serafini. Questi si dovranno in tal modo umiliare e così anche gli altri cederanno.

E voi, *falegnami degli altri stabilimenti*, andando al lavoro, aiuterete i *compagni necessariamente disoccupati*?

Voci generali: Si, si....

Buggelli. Sta bene. E' su questo punto che io voglio un voto e concludo col dirvi che noi guideremo la battaglia con quell'ardore con cui fin qui vi abbiamo sostenuti.

Ed auguriamoci il trionfo *completo*! *(applausi fragorosi)*.

Sciopero generale o parziale?

Bellina apre la discussione che deve decidere su questo punto: e cioè che tutti gli operai delle ditte Sello, Brusconi e Serafini sono in sciopero, quelli degli altri stabilimenti domani torneranno al lavoro.

Angeli. Niente affatto. Propongo lo sciopero generale! Nessuno deve entrare domani nei laboratori. *(bene, applausi, rumori in vario senso)*.

Del Puppo. In base allo Statuto vuole che votino solo gli operai che hanno l'età superiore ai 18 anni.

Bellina dà ragione al Del Puppo ma: e quelli che non sono iscritti alla Lega? Hanno diritto di votare?

Voci: si, tutti, tutti ....

Resta stabilito che i soli operai anziani, compresi i non inscritti hanno diritto al voto.

Bertossi è favorevole allo sciopero dei soli operai degli stabilimenti Sello, Brusconi e Serafini.

Buggelli. Sono, come ripeto, del *medesimo avviso*. E' a questi tre signori che dobbiamo far pagare il fio della loro cocciutaggine anche perchè essi si ritengono rappresentanti del resto dei padroni.

Se trasciniamo i proprietari più forti verso di noi, gli altri li seguiranno. Ricordatevi che la nostra prima mossa fu quella d'interrogare separatamente i *proprietari*. Ma essi *non* vollero saperne, la loro decisione doveva essere presa, previo accordo cogli altri padroni.

Essi ci hanno fatto così capire che l'unione fa la forza: facciamo altrettanto anche noi.

Io sono sicuro che i falegnami degli altri laboratori accetteranno il nostro consiglio, aiuteranno così *i loro compagni e noi finiremo col trionfare. (applausi fragorosi. Bravo!)*

Bellina. Dunque se nessun altro chiede la parola, metto in votazione e la ripeto per maggior chiarezza, la proposta:

Lo sciopero deve essere generale o parziale? Deve in una parola limitarsi agli stabilimenti Sello, Serafini e Brusconi oppure a tutti gli altri della città?

Pensateci bene prima di votare.

Voci da cento parti: Generale! Sciopero generale!...

Bellina Ci vuol poco a dirlo, ma bisogna pensarci bene. Io faccio mia la proposta del compagno Buggelli e cioè che lo sciopero si limiti ai predetti tre stabilimenti.

Buggelli. E' la *soluzione migliore*, persuadetevi, anche perchè i compagni che *vanno* al *lavoro* potranno con lieve sacrificio aiutare i compagni senza lavoro. *(Bene)*.

Voci: e gli altri proprietari?

Buggelli. Non si può dir nulla. Ma è certo che quello che faranno le tre ditte boicottate, faranno anche gli altri.

Angeli ribatte la sua proposta e cioè *esser necessario lo sciopero* generale. Perchè i padroni devono essere uniti e gli operai divisi?

Buggelli. Dovete riflettere che la lotta contro tutti i padroni ci pone nella condizione di non poter assistere quelli che per primi abbandonarono le tre Ditte già nominate.

E questo sciopero parziale è un atto *furbo, astuto; loro ci* hanno giuocati — come rilevò il Sindaco — e noi vincendo queste tre Ditte vinceremo anche gli altri.

Prepariamo dunque alla battaglia! *(bene, applausi)*.

Picchetti. E le altre Ditte accetteranno domani al lavoro i loro operai?

Bellina trova giusta la domanda, ma *Buggelli soggiunge* che *tutti* saranno accettati al lavoro perchè le ditte sono in un'epoca in cui hanno numerose e forti commissioni da evadere, e la sospensione del lavoro li danneggierebbe assai.

Propone poi che si istituiscano delle commissioni di sorveglianza per vedere che i lavori incominciati dalle 3 ditte restie non si compiano *in* altri stabilimenti.

Cuocco: niente, niente! Sciopero generale!...

Buggelli. Ma come si fa a parlare di sciopero generale se vi sono ancora degli operai a Udine che non hanno il concetto della solidarietà! Abbiamo veduto poco fa come gli operai di un laboratorio si siano rifiutati di unirsi ai loro compagni che li attendevano sulla via, vibranti d'entusiasmo, cantando l'Inno dei lavoratori....

Angeli. Collo sciopero parziale noi perderemo la battaglia...

Buggelli. Ma non è vero, è tutt'al contrario. E poi sentite: a questo punto la Commissione di cui mi avete chiamato a *far* parte vi fa una *dichiarazione*. Se volete lo sciopero parziale essa *resterà* in carica, diversamente cede il posto ad altri

Ai voti! ai voti!

Bellina. Mi pare che la discussione sia *stata* più che *esauriente*. Lo sciopero parziale che vi si propone rappresenta una tattica da parte vostra. Facciamo un esperimento che non compromette nulla e perciò limitiamo la battaglia alle tre ditte che oggi si sono comportate nel modo che vi è stato esposto.

E' bene che vi siano degli altri operai *al lavoro*, i quali possono sovvenire i compagni in lotta.

Faccio presente che se lo sciopero generale si renderà necessario lo faremo. Anche i muratori sono in agitazione e se essi pure ingaggieranno una battaglia vi unirete tutti e sarete numerosi e quindi più forti.

Del Puppo chiede se gli operai di Sello, Brusconi e Serafini sono contenti che gli altri vadano al lavoro.

Voci generali: sì, sì.

Perciò Bellina propone che i favorevoli allo sciopero generale passino a destra, quelli dello sciopero parziale a sinistra.

Succede una grande confusione; si perde del tempo, il vocio è *assordante*.

Messe insieme le due squadre, Bellina conta le *mani* che *si alzano*, ma il computo è difficile e certo non riesce esatto. Pare che le forze risultino pari: circa 90 da una parte 88 dall'altra.

A scheda segreta

Per avere un voto preciso Buggelli propone che si passi alla votazione per schede segrete.

Vengono nominati due scrutatori.

Si registra il nome dei votanti per maggiore esattezza e per evitare che vi siano voti *in duplo*.

Il risultato che si ottiene è che lo *sciopero generale è respinto* per due voti.

Bellina proclama l'esito della votazione e dichiara chiusa la discussione.

Buggelli. La Commissione è contenta del voto e propone che si passi alla nomina delle squadre di vigilanza per impedire che nessuno entri al lavoro negli stabilimenti Sello, Serafini e Brusconi.

Tutti gli altri domani andranno al lavoro.

L'assemblea si scioglie al canto dell'Inno dei lavoratori fra animate discussioni e commenti.

Nessun apparato di forza nei pressi della Sala Cecchini: uniche le due indivisibili guardie Fortunati e Città.

Fra gli operai di Sello, Brusconi e Serafini vennero poi nominate 3 squadre di sorveglianza ai laboratori composte di 12 operai che faranno servizio per turno: 6 al mattino, 6 nel pomeriggio.

La serrata generale

Stamane — come dalle *deliberazioni* *prese* nell'assemblea d'ieri — *tutti* gli operai addetti ai laboratori da falegname, ad eccezione di quelli delle tre ditte restie all'accomodamento proposto dal Sindaco, si presentarono al lavoro.

Ma i proprietari, come atto di solidarietà col Sello e compagni, dichiararono che per due *giorni* almeno avrebbero tenuti chiusi i loro laboratori

E così *tutti gli* operai *sono* necessariamente in sciopero generale.

Libero Grassi e il direttore del *Paese* fanno da scrutatori.

ALTRE NOTIZIE

La serrata è parziale

Un proprietario ha ceduto

Apprendiamo che la serrata si limita a undici laboratori da falegname, senza comprendere quelli delle Ditte Sello Brusconi e Serafini

Il proprietario Giuseppe Del Negro che ha lo stabilimento in Via del Sale, ha *accettato interamente le proposte* votate dall'assemblea della Lega falegnami: 26 *centesimi* all'ora di *lavoro* come minimo, 38 massimo, l'orario di 10 ore e l'arbitrato.

Tutti gli operai che non furono accettati al *lavoro nelle altre fabbriche* si riunirono in Sala Cecchini.

Parlarono Buggelli, Bellina e Greatti. Grande entusiasmo.

Le squadre di vigilanza nominate ieri sera per sorvegliare che nessun operaio delle tre ditte nominate entrasse al lavoro, funzionarono egregiamente fino dalle 6.30 di stamane.

Il capo del laboratorio Sello, che stava disponendosi a partire per Treviso onde *far* la consegna di certi mobili, fu dai compagni persuaso a rimanere e senza alcuna pressione egli aderì e fu accolto fra gli applausi in seno alla massa degli scioperanti.

Per questa sera è indetto in Sala Cecchini un grande Comizio che promette di riuscire imponente.

I falegnami mantengono un contegno corretto, dignitoso e ciò fa loro onore.

I professori ci hanno inviato una loro comunicazione nei riguardi della polemica col "Giornale di Udine". — La pubblicheremo domani mancandoci oggi lo spazio.

La Commissione Esecutiva

Ieri sera si riunì d'urgenza la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per prendere provvedimenti in seguito alla proclamazione dello sciopero dei falegnami.

Stabilì di far subito diramare a tutti gli operai una scheda di sottoscrizione per venire in aiuto agli scioperanti e che i nomi degli oblatori vengano pubblicati nel *Lavoratore Friulano*.

Si riservò di prendere poi altri provvedimenti qualora lo sciopero si prolungasse o divenisse generale.

Alla Corte d'Assise

Il ruolo delle cause

Ecco il ruolo delle cause che *verranno trattate nella prossima sessione* alla Corte d'Assise:

3 Aprile. Dreossi Agata, infanticidio, difesa avv. Gino Caporiacco.

4 Aprile. Cossettini G. B. peculato, difesa avv. on. Giuseppe Girardini.

6 Aprile. Sfreddo Olivo, mancato omicidio.

9 Aprile. Del Piccolo Italo, mancato omicidio.

11 Aprile. Della Schiava Italico, *Sambucco Gabriele: disastro ferroviario di* S. Vito al Tagliamento. Difensori: Bertaccioli, Driussi, Girardini.

12 Aprile. Reatti Ettore, Tonon Clemente, falsi e peculati.

A beneficio della Colonia Alpina

ci consta che quanto prima verrà tenuta in locale da destinarsi una conferenza, illustrata da oltre 100 splendide proiezioni, sul tema: *Impressioni d'alpe*.

Pel momento non sappiamo di più. E' certo che trattandosi di beneficare un'istituzione tanto benemerita, il concorso dei cittadini non può mancare.

La commemorazione di Carducci

che sarà tenuta dal prof. Riccardo Pitteri nella nostra città, probabilmente avrà luogo il giorno 19 corrente, martedì.

Per la sistemazione
dei servizi postali, telegrafici e telefonici

Fu distribuita la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge relativo all'ampliamento ed al miglioramento dei servizii postali, telegrafici e telefonici. E' opera dell'on. Giovanelli.

La relazione comincia col rilevare la simpatica accoglienza fatta alla presentazione del progetto di legge nel quale *si riscontra una esatta cognizione* dei bisogni del servizio e quindi un complesso di disposizioni preparate dal ministro delle Poste in modo da giovare mirabilmente a svolgere a regolare, a facilitare ed a intensificare i tre principali mezzi di comunicazione del pensiero attraverso lo spazio.

Rileva pure che negli Uffici fu unanime il consenso *nel ritenere e dichiarare* meritevoli di approvazione le basi sostanziali *del disegno di legge* ed aggiunge che anche la Commissione fu unanime nel ritenere lodevole l'intendimento del Governo di provvedere ai bisogni urgenti delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche con più che discreta copia di mezzi finanziari, e non inopportuno, nè finanziariamento dannoso o pericoloso, concedere complessivamente quanto i servizi postali, telegrafici e telefonici reclamano, prelevando questa somma dagli avanzi accertati di bilancio, frutti del progresso della vita economica del paese e della praticata parsimonia delle spese.

CHIACCHERE DEL MEDICO
La ghotta dei poveri.

Così viene denominata la gotta Saturnina tanto frequente negli operai, che maneggiano piombo o composti di piombo.

Questa malattia, pur dipendendo da cause ben diverse da quelle della gotta urica, nonostante presenta una somiglianza straordinaria nei fenomeni, *somiglianza che ha fatto dare appunto* a questa intossicazione da piombo il nome di *gotta* saturnina, e non è detto del resto che un qualche punto di contratto nella genesi di questi due mali non esista.

Quanto riferisce l'Egregio dott. Tommaso Fratini di Manciano appoggia questa ipotesi.

Egli aveva in cura un operaio carraio verniciatore alminio, il quale da lunghi anni aveva sofferto di coliche saturnine, e ora andava soggetto a così gravi attacchi di encefalopatie saturnine da metterne in imminente pericolo l'esistenza.

Il Dott. T. Fratini volle, come *estrema ratio*, tentare in questo ammalato la cura dell'Antagra Bisleri (di Milano), rimedio che ha dato splendidi risultati *in tutte le manifestazioni morbose da* diatesi urica, a cominciare dalla gotta. « La cura, — così scrive il dottore, — ebbe, con mia sorpresa, una indiscuttibile efficacia ed adesso il paziente, che non ha più avuto attacchi di gotta — per lo addietro tanto frequenti — ha potuto, nonostante l'avanzata età (circa 60 anni) riprendere il suo mestiere che aveva dovuto lasciare da circa due anni ».

Dott. Argos.

Per una Mostra d'Arte decorativa

Ieri sera alle 8.30 seguì la prima riunione degli invitati dall'Unione Esercenti ad uno scambio d'idee e alla nomina di un Comitato Esecutivo per una Mostra d'Arte decorativa friulana da tenersi in Udine nei prossimi mesi di Agosto-Settembre.

Ma, come diciamo più sotto, l'assemblea venne rinviata a **domani sera venerdì ore 20.30** nella stessa sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

Pertanto notammo fra gli intervenuti: Cav. G. B. De Pauli, Presidente Unione Esercenti; prof. Del Puppo, rag. G. Muzzati, Vice Presidente della Camera di Commercio, cav. dottor Valentinis Gualtiero, cav. A. Beltrame, prof. Marson, prof. Lazzari, Emanuele Albini (per la Società Sarti) pittore Gino Masutti, Vallon, Scoccimarro, Carlo Fioretti, avv. *Giuseppe Doretti*, pittore Filipponi, prof. Mantovani, G. E. Seitz, Luigi Camilotti, Domenico De Candido, Alberto Calligaris, Antonio Dell'Oste, avv. co. Gino Caporiacco, pittore Zamparo, scultore Liso, avv. Linussa, Augusto Calderara, Alessandro Nimis, Comino Quinto, Sandri Giuseppe, Augusto Degani, Brisighelli, Fontanini Luigi, Augusto Verza per l'Unione Velocipedistica Udinese e qualche altro.

V'erano anche tre signore

Il Presidente cav. De Pauli, osservato che erano già le nove e che l'assemblea non accennava a farsi più numerosa, dichiarò aperta la seduta.

Disse dello scopo della riunione, ricordò che sopra 200 e più inviti diramati, esiguo era il numero di coloro che risposero all'appello. V'è però una coincidenza: l'*ultima serata al Minerva*, una conferenza del prof. Antonini....

Perciò propose che l'assemblea venisse rimandata a termine breve, per es. a venerdì 11 corrente, alla stessa ora.

Il cav. Beltrame ed il rag. Muzzati furono dello stesso parere e perciò senza discussione la proposta fu approvata e la riunione si sciolse

Il cittadino che protesta
Il colera in Via Treppo!

Sotto questo titolo ci mandano:

Chi ha occasione di passare per via *Treppo abbia la compiacenza di fermarsi* un istante fra le case Malagnini e lo stallo Pravisani noleggiatore di cavalli. Proprio lì presso, nel breve tratto della strada, esiste una chiavica da cui scaturisce un odore nauseabondo che provoca le continue lagnanze del vicinato. Si dice che sia causa di ciò una infiltrazione prodotta dal vicino *gazometro.*

L'Ufficio di Vigilanza Urbana farebbe bene ad assicurarsi se effettivamente ciò dipenda dal gaz, oppure se (come corre voce) sieno invece causa gli inquilini delle case vicine che riversano i rifiuti e le lavature nello scolo.

Se non si porrà pronto riparo a questa sconcezza, nella calda stagione, *Via Treppo sarà senza dubbio infetta* dal colera.

Il gazista.

Teatri ed Arte
Teatro Minerva
L'ultima di 'Sarrona e Cavalleria,

Solo ieri sera potei udire il lavoro di Howland Legrand, e a dire il vero fui tutt'altro che soddisfatto, anche se il pubblico volle mostrarsi generoso verso il giovine maestro transoceanico.

La *Saronna* non è un'opera; la chiamerei piuttosto un epilogo in due *quadri. Lo sfondo della scena è d'una* poesia incantevole e seducente, sia che Saronna e il popolo invochino Budda contro il nemico, sia che re Accaro dorma oblioso fra le braccia della molle Filleno.

Tale dovrebbe essere anche la musica.

Questa poesia della voluttà e dell'incanto non si sente nelle note, che dicono *invece* lo sforzo del compositore nel voler ricercare delle armonie sonore e dei canti *patetici originali*. E invece il motivo si arresta sempre a un debole cenno, quando non si avvicini ad espressioni musicali già conosciute.

Del resto se del buono c'è, l'esecuzione fa tutto il possibile per non farcelo capire; e abbiamo sentito più d'una volta artisti, orchestra e cori *andare ognuno per conto proprio* con somma delizia dei nostri orecchi.

Tutto questo però non impedì che il teatro fosse affollato e che, in complesso, si applaudisse. Speriamo a titolo d'incoraggiamento. *g. c.*

×

La «Cavalleria» fu ascoltata con grande interesse, e applauditi furono alla fine gli interpreti.

×

Dal 30 marzo al 14 aprile avremo delle rappresentazioni straordinarie *della Manon* di Massenet.

CALEIDOSCOPIO
L'onomastico

Oggi 14, S. Matilde.

Effemeride storica

Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo

(Vedi effemeridi precedenti)

14 marzo 1514 — Perdura l'assedio. — «*Non mandiamo così spesso* «messi perchè la maggior parte di «quelli che mandiamo non ritornano «e già cinque di loro che mi avevano «promesso di ritornare non sono tor«nati. Mal volentieri sminuimmo il «loro numero». Così il Savorgnan (Lottero).

Intanto *gli Austriaci andavano ovunque* richiedendo danari, promettendo aumento *di privilegi* come in questo giorno Ermano Claricini riferiva al Consiglio di Cividale. — Giovanni da Manzano incaricato di recarsi al campo sotto Osoppo riportò che il generalissimo imperiale si contentava di 800 ducati entro 10 dì.

Il 14 marzo il Parlamento fu convocato a Gemona dal vescovo di Laibac e *riferì che dai prelati fu accettata* la offerta di due decime. (Segue)

Cronache provinciali
S. Vito al Tagliamento
Società magistrale Sanvitese

Giovedì 14 corr. i soci della Magistrale Sanvitese sono convocati in adunanza per trattare il vitalissimo ed importante argomento «L'avocazione della scuola allo Stato». Dato il momento di agitazione pro avocazione della scuola elementare allo Stato, noi *speriamo che i maestri del distretto non* mancheranno di portare la loro voce in seno all'assemblea mostrando di interessarsi d'un argomento che è tutto loro e per loro. Ci permettiamo di scrivere così perchè di solito le assemblee dei maestri sono squallide quanto quella miseria che certi di loro vanno predicando, restando però inerti e *addormentati quando sono chiamati dalla* solidarietà dei colleghi a trattare dei loro *miglioramenti* materiali e morali.

Per Umberto primo

Giovedì 14 corr. alle ore 10, nella sala filarmonica, gentilmente concessa *dall'on. Municipio, il m.° Giovanni* Paiero commemorerà agli alunni ed alunne delle classi elementari superiori, Umberto 1.°

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

CARTIERA DI MOGGIO
Società Anonima con sede in Udine
Capitale L. 3000 interamente versato

A termini dell'art. 18 dello statuto sociale, gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il *giorno di venerdì 29 marzo 1907,* alle ore 15.30, nella casa della Banca Cooperativa Udinese, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione degli amministratori.
2. Relazione dei Sindaci
3. Approvazione del bilancio.
4. Reintegrazione o riduzione del capitale sociale.
5. Nomina di 5 consiglieri in sostituzione di quelli scaduti e dimissionari.
6. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Se per insufficienza del numero degli azionisti richiesto dall'art. 14 dello statuto sociale, l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione si terrà nel giorno di *lunedì 8 aprile 1907,* all'ora indicata e nello stesso luogo.

I signori azionisti per essere ammessi all'assemblea, dovranno depositare i propri titoli non più tardi del giorno 25 marzo corr. presso la spettabile Banca Cooperativa Udinese.

Si fa avvertenza che il bilancio e le relazioni degli amministratori e dei sindaci, saranno depositati presso la Banca Cooperativa Udinese a norma di legge.

Udine, 13 marzo 1907.

Il Presidente
f.° Giacomo Malagnini

Rubrica uti… i lettori

Mercato … valori

CAMERA di CO… IO di UDINE
Corso medio dei … bb. dei cambi
del giorno … o 1907

Rendita 3 75 0[0 …	100.—
» 3 1[2 0[0 …	102.07
» 3 0[0 …	71.50
A…	
Banca d'Italia …	1316.5 0
Ferrovie Meridio…	764.75
» Mediter…	442.50
Società Veneta …	—.—
OBBL… I.	
Ferrovie Udine P…	501.—
» Meridio…	353.—
» Mediter… 0[0	500.50
» Italiane…	349.25
Credito commerc… 3 3[4	499.25
CA…	
Fondiaria Banca … 5 0[0	501.—
» Cassa R… 4 0[0	500.25
» » … 5 0[0	512.50
» Istit. It… 1 0[0	505.—
» ide… [2 0[0	510.—
CAMBI (a … vista)	
Francia (oro) …	100.05
Londra (sterline) …	25 33
Germania (marc…	123 39
Austria (corone) …	104 83
Pietroburgo (rub…	—.—
Rumenia (lei) …	—.—
Nuova York (do…	—.—
Turchia (lire tu…	22 80

Bollettin… orico
R. OSSERVA… DI UDINE
Gio… arzo

Temperatura …	5.20
	9.8
	2 3
Pressione media …	mm. 743 05
Umidità relativa …	mol 57.0
Acqua caduta g…	mm. —
Vento dominante…	
Stato del cielo: …	
Giorno … ore 8	
Temperatura …	2 8
Pressione mm. …	752 00
Temperatura mi…	—2.0
Stato del cielo: …	
Pressione: cresc…	
Direzione vento: …	
Leva sole ore …	6 32
Tramonta ore …	18 02

Fe…

Partenze da Udine	Arrivi a Venez…	…tenze …nezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	8.3…	4.45	7.43
Ac. 9.20	12.2…	5.5	10.7
Dir. 11.25	14.1…	10.35	15.13
On. 13.10	17.2…	14.10	17 5
Mis. 17.30	22.2…	19.—	22.50
Dir. 20.5	22.4…	23.15	3.45

da Udine	a Cormons	a Tri…	…a Cormons	a Udine
O 5.45	6.25	10…	…5 6.37	7 32
O 8.—	8.40	11…	…5 10.35	11.6
M 15.42	16.32	19…	…5 11.51	12.50
D 17.25	18.—	20…	…5 18 58	19.42
O 19.14	19.58	22…	22.20	22.59

da Udine	Staz…	…	a Pontebba
On. 6.10 ar.	7…	7.47	9.10
Dir. 7.58 »	8…	8.52	9.55
On. 10.35 »	12…	12.14	13.30
On. 15.35 »	16…	16.53	18.7
Dir. 17.15 »	18…	18.8	19.13
On. 18.10 »	18…	19.57	21.20

da Pontebba	S…	…rnia	a Udine
On. 4.50 ar.	6…	6.3	7.38
Dir. 9.28 »	10…	10 10	11.—
On. 10.20 »	11…	11 21	12.14
On. 14.39 »	15…	15.44	17.9
Dir. 1?.22 »	18…	19.2	19 45
On. 18.39 »	19…	19.52	21.25

da Udine a S. Gior…		…iorgio	a Udine
M. 7.00	7.4…	7.43	8.40
M. 8.00	8.4…	9.00	9.48
M. 10.35	11.4…	…4.25	15.28
M. 12.55	13.5…	17.00	20.36
M. 17.58	18.5…	20 5?	21.30

da S. Giorgio a Tri…		…ste a S. Giorgio	
D. 8.54	10…	…55	7.34
M. 16.46	19…	…50	13.49
D. 20.50	22.4…	…7.30	19.4

da S. Giorgio a Por…		…og. a S. Giorgio	
D. 7.45	8 1…	…5	8.50
O. 8 55	9.5…	…4	11 3
M. 14.4	15.1…	…6	16.40
D. 19.17	20.1…	…0	20.47

da Casarsa a Port…		…og. a Casarsa	
On. 5.20	6.5…	8.20	9.—
Ac. 9.15	9.5…	…3.10	13 55
On. 14.45	15.2…	…5.40	16.15
On. 19 37	19.2…	…20 45	20.53

da Casarsa a Spil…		…mb. a Casarsa	
Loc. 9.20	10.…	8.7	8.53
Mis. 14.35	15.2…	…3.10	14.00
Loc. 18.40	19.3…	…7.23	18.10

da Udine a Civid…		…idale a Udine	
Mis. 8.40	9.…	7.10	7.40
Mis. 11.15	11.4…	9.20	9.51
Mis. 16.15	16.4…	…2.10	12.37
Mis. 21.45	22.1…	…7.15	17.52

Tramv… pore

da Udine R. A.	S. T.	a S. Dani…	a Udine S. T.	R. A.
8.20	8.43	10.…	8.50	9.5
11.15	11.35	13.…	12 35	12.50
14.40	15.00	16.3…	15.4	15.10
18.00	18.20	19.…	19.20	19.35

Udine, T… … Bardusco